

IL FISCHIETTO DELL'ANIMATORE

Qualche giorno fa facevo visita a una nostra parrocchiana inferma da tanti anni e bloccata a letto. È una nonna simpaticissima, accogliente e dall'animo traboccante di cordialità, non sta troppo a lamentarsi dei suoi malanni ed è aggiornatissima su quanto succede in comunità, perché chiede e si informa sempre dalla ministra straordinaria dell'Eucaristia che le porta la Comunione in casa. Ogni tanto riesco a passare anch'io a trovarla. Ebbene, nell'ultimo incontro con lei, noto, legato alla sponda del letto, un fischietto colorato e le chiedo a che le serve. "È il fischietto che mio nipote aveva all'oratorio quando faceva l'animatore", mi dice, "ora lo uso io per chiamare mio figlio o mio nipote quando ho bisogno, abitano di sopra, così mi sentono e accorrono".

Tornando a casa pensavo tra me che quel fischietto, utilizzato anni fa sotto il sole, sui campi da gioco del nostro oratorio, prima serviva a un adolescente per condurre e arbitrare le sfide dei più piccoli, ora è

diventato un richiamo per qualcuno che è cresciuto, ma che è chiamato ad aiutare, a mettersi al servizio.

Diventare grandi, e non smettere di "crescere", anche in età avanzata, significa prendersi cura di qualcuno, mettersi al servizio. C'è un fischietto che ci chiama in ogni stagione della vita e il non farci attenzione ci taglia fuori dal gioco, dalla realtà, ci impoverisce. Prego il Signore di saper sempre ascoltare il suo richiamo squillante e gioioso (perché i cristiani servono con gioia) e di sapervi corrispondere.

vostro don Matteo

